

Vita contadina negli anni 30

di Roberto Carnero

in "l'Unità" del 3 aprile 2013

Nel 1963 usciva nelle sale cinematografiche «Gli ultimi» di Vito Pandolfi (1917-1974) e David Maria Turoldo (1916-1992). Un film - oggi possiamo dire un capolavoro - sulla vita dei contadini friulani negli anni Trenta. Il lungometraggio, diretto da Pandolfi, era ispirato al racconto autobiografico di Turoldo, che ne firma la sceneggiatura insieme con lo stesso regista, dal titolo *Io non ero un fanciullo* (verrà pubblicato soltanto nel 1980 dalla casa editrice vicentina La Locusta). Grazie alla Cineteca del Friuli, al Centro Espressioni Cinematografiche di Udine e a Cinemazero di Pordenone, esattamente cinquant'anni dopo, *Gli ultimi* ritorna in un cofanetto con due dvd e un booklet, nella versione integrale inedita ora restaurata e digitalizzata (euro 19,90).

Gli ultimi racconta di un bambino, Checo, figlio di contadini affittuari, che per la sua indigenza viene deriso dai coetanei e chiamato spregiativamente «Spaventapasseri». Vi si ritrovano alcuni topoi della poesia turoldiana: i ricordi dell'infanzia, la figura della madre, la miseria vissuta con dignità. Come un romanzo di formazione, il film si snoda secondo alcune tappe che portano il protagonista alla consapevolezza, all'emancipazione e al riscatto finale. Checo simbolicamente rappresenta il Friuli con la sua umanità dimenticata; una terra isolata e depressa che farà della propria miseria non una vergogna ma un valore. Il film - girato mentre intorno al set scoppia il boom economico - è ovviamente anche opera di Pandolfi, uomo di teatro e intellettuale laico e marxista, legato personalmente a Turoldo dall'esperienza condivisa della Resistenza a Milano. Oltre alla regia, Pandolfi firma la sceneggiatura insieme con Turoldo, e parte dell'interesse dell'opera è dovuto proprio all'apporto, a volte di segno opposto, di due personalità di diversa estrazione culturale. Rileva Luca Giuliani nella sua analisi della genesi del film che «l'andirivieni di episodi e spunti narrativi nelle diverse sceneggiature è il risultato della tensione fra le spinte sociali e politiche vicine a Pandolfi e quelle umaniste di Turoldo. Anche i titoli provvisori ci paiono una chiave di lettura di questa dialettica: da una parte i campi, la miseria, dall'altra la trasfigurazione di questa condizione nella tensione verso il riscatto e la consapevolezza personale del fanciullo/spaventapasseri.

Sembra di vedere Pandolfi che blocca gli slanci di Turoldo verso l'infinito e Turoldo contenere le descrizioni di carattere sociale. E forse invece è proprio la collaborazione fra i due a dare voce a un esperimento significativo dell'epoca».

La versione del film ora disponibile in dvd è quella presentata nel 1962 dagli autori alla Mostra del Cinema di Venezia e rimasta sinora inedita. *Gli ultimi* non fu accettato alla selezione veneziana, ma fu comunque proiettato in una saletta del Lido; alcuni intellettuali e critici dell'epoca, una volta visto il film, suggerirono a Pandolfi di apportare alcune modifiche che risultarono nella versione distribuita in sala e finora conosciuta.

«*Gli ultimi* - scriveva Pier Paolo Pasolini, - è un film monotono e grigio, ma carico di una esasperata coerenza col proprio assunto stilistico, e quindi profondamente poetico. Non per niente non c'è una inquadratura girata col sole: la luce è sempre quella dell'inverno con le nuvole alte e compatte, che, a loro modo, sono assolute come il sereno. E il paese è sempre immobile, in purissimo bianco e nero, e la campagna nuda, disegnata con una punta di ferro».

In anticipo sui tempi, e proprio per questo, *Gli ultimi* non ebbe successo ed è rimasto una rarità cinematografica, che ora ritorna a nuova vita. Oltre alle due versioni del film, il cofanetto dvd presenta più di cento minuti di contenuti extra, un ricco carnet di materiali d'epoca, alcuni del tutto inediti: il trailer, il finale alternativo, i tagli di montaggio e di edizione, i sopralluoghi e i provini agli attori realizzati da Pandolfi e dal direttore della fotografia Elio Ciol e ora recuperati presso l'archivio personale di Turoldo a Fontanella di Sotto il Monte (in provincia di Bergamo), grazie alla collaborazione con la Compagnia dei Serviti, l'ordine religioso al quale apparteneva il frate-poeta. Nel volume allegato ai dvd sono contenuti, inoltre, il testo del racconto di Turoldo all'origine del

film, con interventi, tra gli altri, di Ungaretti, Pasolini e Andrea Zanzotto.